

Fuori dal cerchio

IL LINGUAGGIO DELLE EMOZIONI

La scelta di dedicare alcuni approfondimenti al rapporto tra emozioni e formazione sindacale in occasioni di incontri e pubblicazioni promossi dal Centro Studi Cisl di Firenze e dalla Fondazione Ezio Tarantelli¹ ha rappresentato un'occasione opportuna per riprendere un tema importante nella formazione della Cisl: il rapporto tra dimensione emozionale, linguaggio, metodologia e contenuti.

La formazione sindacale cislina, come ha ben sintetizzato Bruno Manghi², ha prestato, fin dalle origini, molta attenzione alle dinamiche di gruppo e a una straordinaria ricerca di costruzione di rete che non solo si prolunga e produce sapere, ma fa anche incontrare le persone, sviluppa piccole e grandi comunità, coinvolge pienamente il vissuto dei partecipanti.

Una delle peculiarità della formazione sindacale della confederazione fondata da Giulio Pastore sta proprio nell'arricchimento progressivo delle metodologie frontali e nel confronto continuo di saperi differenziati in cui la dimensione di ricerca si nutre, intrinsecamente, di consapevole e positiva imperfezione.

La formazione sindacale nella Cisl, nel più ampio contesto dell'educazione

Francesco Lauria
e Silvia Romoli

degli adulti e dell'apprendimento permanente, ha sviluppato percorsi e metodi incentrati sulla dina-

mica di gruppo e sulla presa in carico della persona.

Si tratta di riflessioni che ben si collegano al sempre più ampio interesse che hanno suscitato studi e approfondimenti sul tema dell'"emozione di apprendere" anche nell'orizzonte scolastico³. Contributi che possono costituire un ponte ideale per la valorizzazione delle competenze emozionali non solo nella formazione sindacale, ma anche nei percorsi di istruzione e formazione dei bambini, come degli adulti.

Ciò anche in ragione del fatto che le persone quando entrano in un'aula hanno timori, resistenze e rigidità che possono essere gestite e superate proprio considerando la componente emotiva alla base del processo di apprendimento e attivando metodi e modalità di lavoro che diano attenzione alla persona stessa e che le restituiscano fiducia e motivazione.

*"La mente ha dei pensieri, oltre alle emozioni, e studiare i primi senza le seconde non sarà mai soddisfacente"*⁴.

Emozioni e ragione non sono antitetiche: coesistono nella differenza.

La nostra vita mentale è complessa: abbiamo una mente che pensa e una mente che sente. Le emozioni sono una componente essenziale della nostra attività mentale. Pensare di poterne prescindere per concentrarsi sulla dimensione razionale/cognitiva è un'operazione artificiale oltre che fuorviante.

In aula spesso si sperimenta e si apprezza la centralità del nesso tra emozioni e apprendimento, con le prime che rappresentano la vera porta di ac-

Quando le raffiche della burrasca
crescono
devi inventare l'angolo, ogni tratto,
a cui la furia sommergente infonda
forza avanzante –
col timone arrischiare di sapere
come tagliare il mare.
(Danilo Dolci, da *Il dio delle zecche*)

cesso, insieme alla motivazione, per l'acquisizione di nuovi saperi e motore della disponibilità ad apprendere, individualmente e in gruppo.

La teoria dell'intelligenza emotiva, convalidata anche dalle molteplici esperienze concrete realizzate nella formazione sindacale, afferma l'esigenza di un "dialogo" tra ragione ed emozione, investendo proprio nella complementarità tra le due dimensioni, peraltro molto rilevanti in attività sindacali "tipiche" come la negoziazione.

Il percorso del rapporto tra emozioni e formazione è stato affrontato nella Cisl e, in particolare, in alcune sue federazioni di categoria (si pensi a quella dei bancari e assicurativi) con sempre maggiore attenzione fin dai primi anni Ottanta del Novecento. Fu in quel decennio e in quello successivo che il ruolo della psicologia dell'apprendimento e della pedagogia delle emozioni ha rivestito uno spazio davvero rilevante, in parte inedito, nel sindacato.

L'evoluzione dei metodi e delle filosofie dell'apprendimento non solo presso il Centro Studi di Firenze, ma anche nell'esperienza territoriale e di categoria della Cisl, fu certamente significativo, a tratti dirompente: si pensi all'utilizzo del *cooperative learning*, ma anche alla danza, allo yoga, al teatro, allo *storytelling*.

È importante fare memoria, senza agiografie, di un'originale stagione della formazione sindacale che ha prodotto esperienze e sperimentazioni innovative che si sono diffuse anche al di fuori del sindacato stesso e che hanno prodotto positive e reciproche contaminazioni con i percorsi di istruzione e apprendimento, anche a livello scolastico.

La dimensione emotiva nella formazione può assumere, inoltre, dimensioni rilevanti rispetto all'idea generale di formazione che viene proposta agli adulti anche in rapporto alla dimensione e alla missione organizzativa.

Come hanno analizzato in svariate pubblicazioni Enzo Spaltro, Rosanna Gallo, Paolo Erba, le emozioni rappresentano, infatti, una modalità determinante utilizzata dal soggetto proprio nel



processo di comprensione della realtà organizzativa⁵.

Spaltro e i suoi allievi ci hanno ricordato come l'apprendere rappresenti un'esperienza umana complessa e, soprattutto, mai un fatto meramente cognitivo e come, allo stesso tempo, vada tenuta presente la centralità delle emozioni non solo di chi apprende, ma anche di chi accompagna gli altri ad imparare.

Sta proprio qui il legame tra la "formazione attraverso le emozioni" e il quadro generale della formazione sindacale nella Cisl delineato, come già ricordato, da Bruno Manghi: è l'idea di una formazione non solo "trasmissiva", ma anche come percorso di ricerca.

Un percorso che è sempre profondamente influenzato dal nostro stato emotivo: l'attenzione all'individuo si fonde nella costruzione del gruppo di apprendimento, dove le persone si sentono viste, riconosciute, al di là e non solo per il ruolo che ricoprono o per gli studi che hanno precedentemente svolto.

L'armonia in aula, nei gruppi di lavoro, passa anche attraverso la possibilità

Fuori dal cerchio

di fare spazio alle emozioni e ai propri stati dell'essere, così come in quella di condividere e di vedere riconosciuta la propria esperienza di vita e di lavoro; il che, per un adulto, equivale ad essere considerato ed apprezzato come persona, con i suoi vissuti, aspettative, desideri, timori, prima ancora che come destinatario di contenuti e di nuovi apprendimenti. Al formatore si richiede, allora, una competenza emozionale oltre che metodologica. Il formatore è innanzitutto colui che facilita i processi relazionali e comunicativi, stimola, indirizza ed incanala motivazioni, attese, atteggiamenti dei singoli verso un'esperienza comune d'aula.

Il ruolo "maieutico" del formatore (e dell'insegnante) si sviluppa e si consolida attraverso il rafforzamento della dimensione della fiducia. Si tratta della "possibilitazione" come scrive Massimo Bruscaioni, ma, se allarghiamo la

riflessione ad un'ottica di riscatto individuale ed anche sociale, potremmo avvicinarci al concetto, forse più ampio, di "coscientizzazione" di Paolo Freire o di "aspirazione" per citare un testo bellissimo dell'antropologo indiano Arjun Appadurai⁶.

Il tema delle "competenze emotive" e della centralità del tema delle emozioni non solo nella formazione, ma anche nei percorsi di istruzione, si desume, inoltre, anche dalla recente approvazione, pressoché unanime, da parte della Camera dei deputati di una proposta di legge⁷ sulla valorizzazione e sull'utilizzo delle «competenze non cognitive in ambito didattico».

Si pone quindi sempre più attenzione a emozioni, motivazione, empatia, che intervengono nei processi educativi e formativi in stretta relazione con quelli cognitivi.

Un'ultima riflessione.

L'ornitologo Erik Sablè⁸ ci racconta che, secondo un vangelo apocrifo, Gesù quando era bambino fabbricava dei piccoli uccelli d'argilla. Dava loro la vita soffiandoci sopra. Gli uccellini immediatamente prendevano il volo. (...)

Questa storia meravigliosa fu ripresa dal sufi andaluso ibn Arabi. Per lui Gesù è "lo Spirito di Dio", "il maestro dell'Alchimia" che ha il potere di riprodurre in piccolo il mistero della creazione del mondo. L'argilla di Adamo (Adamah vuol dire argilla in ebraico) è animata dal soffio di vita.

Ma è un altro il significato che questo Vangelo vuole mettere in risalto. Cristo bambino crea divertendosi. Gioca ed è il gioco del Logos che fa apparire il mondo, gratuitamente, per puro piacere.

Così è per il percorso, in questo caso condiviso, partecipato, appassionante del volo delle emozioni attraverso la formazione degli adulti nel sindacato.

Una creazione gioiosa che allontana la paura nei tempi del rancore e delle "passioni tristi" e che ci consegna la consapevolezza che "sapere" è un verbo che si coniuga insieme, in molteplici forme e dimensioni, ma – soprattutto – ... all'infinito!

1) Si veda F. Lauria (a cura di) "Un passo in più: competenze emotive e apprendimento degli adulti", Working Paper Fondazione Ezio Tarantelli n. 17/2020.

2) B. Manghi, *La formazione sindacale nella Cisl come principio di libertà: l'intuizione in divenire di Giulio Pastore*, in F. Lauria, E. Innocenti (a cura di) *Giulio Pastore e il sindacato nuovo. Valore della formazione e impegno per il Sud*, Edizioni Lavoro, Roma 2019.

3) Si veda, ad esempio: D. Lucangeli, *Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere*, Erickson, Trento, 2019

4) Si veda Joseph Ledoux commentato da Silvia Romoli in: *Fare formazione: stare in aula con il cuore* in Working Paper Fondazione Ezio Tarantelli n. 17/2020.

5) Si vedano, ad esempio, il volume di P. Erba, R. Gallo, con presentazione di E. Spaltro, *Amore e paura nelle organizzazioni. L'emozione intelligente per il benessere al lavoro*, Franco Angeli, Milano, 2004 o i saggi di R. Gallo *Emozioni e cambiamenti organizzativi* ed E. Spaltro, *Formazioni ed emozioni*, contenuti in For – Rivista Aif per la formazione, Lug-Set 2002, in un fascicolo quasi completamente dedicato al rapporto tra apprendimento emotivo e formazione degli adulti.

6) A. Appadurai, *Le aspirazioni nutrono la democrazia*. Et al Edizioni, Milano, 1997.

7) Proposta di legge: "Disposizioni per la prevenzione della dispersione scolastica mediante l'introduzione sperimentale delle competenze non cognitive nel metodo didattico" (A.C. 2372) approvata l'11 gennaio 2022 e trasmessa al Senato della Repubblica.

8) E. Sablè, *La saggezza degli uccelli*, Il melangolo, Genova, 2003.